CARLO CONTESSA

PER UN CORSO LIBERO DI STORIA DELL'ARTE ITALIANA NEI LICEI

RELAZIONE DI ESPERIMENTO FATTO NEL R. LICEO C. BOTTA IN IVREA

TORINO - TIPOGRAFIA LOCATELLI ANGELO - 1901.

Relazione e Programma

DI

UN CORSO LIBERO

DI

STORIA DELL'ARTE ITALIANA

TENUTO NEL R. LICEO BOTTA

l'anno 1900-1901

ALL'ECCELLENZA DEL MINISTRO

PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

L'invito che una circolare ministeriale del 20 Novembre 1900 rivolgeva agli insegnanti di buona volontà, perchè a titolo di esperimento volessero impartire ai giovani studenti dei Licei nozioni elementari di storia dell'arte, trovò un'eco d'entusiasmo in questo Istituto fedele alle belle tradizioni di cui si vanta. Giovane e delle cose buone innamorato, offersi la modesta opera mia ed ottenni tosto tale conforto di aiuti morali e materiali, che del mio null'altro ho contribuito fuor che l'ardore dell'anima.

Mi piace qui segnalare con grato animo quanto il sig. Preside Cav. Dott. Ravarino fece dal canto suo con generoso ed ardito spirito, ad imprese nuove geniali non titubante, e quanto con singolare e disinteressata magnanimità cooperò un mio illustre e caro amico, il Dott. A. Taramelli, R. Ispettore dell'Ufficio regionale dei monumenti di Torino, perchè io potessi dare alle mie conferenze quel carattere oggettivo, ch'è indispensabile a rendere un siffatto insegnamento proficuo, specialmente ad uditori di qualsiasi più elementare principio d'arte digiuni e in paese privo del sussidio validissimo di raccolte artistiche importanti. Così la parola era fatta meno tediante mercè il corredo di copiose proiezioni luminose, unico sistema di illustrazione riconosciuto di vera pratica utilità nella scuola, secondo i frutti dell'esperienza altrui, e della mia personale, fatta nei tentativi degli anni precedenti, degli inconvenienti di altri mezzi, come ad es., quello di far vedere alla studentesca riproduzioni artistiche di monumenti in fotografia, o incisioni, o simili.

Alcuni tentativi, dissi, avevo fatto al Liceo di Trapani nei due anni 1898-99 e 1899-900, ma le sei o sette ore, con gran pena sottratte durante tutto l'anno scolastico allo svolgimento del programma ufficiale di storia civile, mi parvero troppo esiguo

spazio ad un esperimento, che secondo l'invito del Ministro doveva quest'anno corrispondere ad un più largo concetto di insegnamento individualizzato ed organico, pur limitato ai più sobrii elementi e mantenuto in armonia collo svolgimento delle discipline affini; ho preferito pertanto, coll'approvazione del signor Preside, aggiungere all'orario ufficiale una conferenza settimanale e così ho potuto delineare per sommi capi la storia generale dell'arte in un corso speciale libero di 24 lezioni.

Ho parlato delle vicende dell'arte italiana ed ho dovuto limitarmi, come altri ha fatto, alle tre arti maggiori del disegno, evitando però la predilezione che alcuni insegnanti sogliono dare all'una o all'altra di esse; nella mia trattazione poi, pure avendo al pari di illustri colleghi (1) la meta di condurre sopratutto gli studenti a considerare i capilavori dell'arte nostra nell'età più splendida ed ammirata, non ho sacrificato tuttavia soltanto al periodo del Rinascimento, anzi, per poter meglio

(1) Francesco Carabellese: *Brevi ed elementari nozioni di storia dell'arte ad uso delle scuole secondarie.* Trani, Vecchi editore 1897.

Mario Martinozzi: *Sull'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole classiche - Relazione di prova pratica.* Modena, Vincenzi e nipoti ed. 1900.

Antonio Taramelli: *Programma di un corso libero di storia dell'arte italiana.* Torino 1901.

spiegare il superbo fenomeno non già come isolato ma come prodotto naturale e spontaneo dall'evolversi lentissimo dello spirito e del genio italiano, ad illustrarlo nella forma meno incompleta, ho preso le mosse assai indietro nei secoli risalendo fino alle tradizioni artistiche gloriose dell'Italia e di Roma antica, riflesso della propinqua civiltà ellenica e di quelle che l'ellenica avevano precorso nei tempi in cui si perdono, misteriose, incerte, le prime traccie stesse dell'opera umana; rimane con tale processo confermata anche nel campo dell'arte la legge sovrana che tutte le manifestazioni del progresso governa, per cui la storia, non più cronologia, ma filosofia, anzichè una successione casuale di fatti, s'innalza a contemplare una generazione logica di fatti.

Audace programma invero, grave per la preparazione del docente e per il numero relativamente esiguo delle conferenze dedicate al suo svolgimento; ma se per un verso mi reggerebbe l'animo a presentire sinceramente gli appunti cui presta il fianco l'opera mia, non escluso quello che l'ampiezza dell'ambito esponga « a far opera superficiale così da essere peggio che inutile o a lasciar fuori la più parte della materia » (1), ciò non diminuisce in me

(1) Martinozzi: relazione citata, pag. 10.

la convinzione che il disegno generale proposto e tentato sia il più opportuno, dato il carattere sintetico che l'insegnamento della storia dell'arte deve avere nei Licei e posto mente ai frutti che se ne ripromettono.

Il metodo: senza trascurare occasionalmente l'uso sobrio di una terminologia speciale (dando le convenienti definizioni), son rifuggito volentieri dall'esame troppo minuto e pedante dei monumenti artistici sotto l'aspetto tecnico, ingegnandomi piuttosto di associare alla presentazione dei monumenti, mediante le proiezioni, una critica piana, elementare, la quale avvezzi i giovani a sentire il bello, educando l'occhio e la mente con opportuni e semplici raffronti, senza preoccuparsi a inceppare la fantasia con aforismi accademici. Siffatto metodo garberà poco agli eruditi, a coloro che vorrebbero uccider l'arte per farne una scienza, orgogliosi dittatori di estetica; ma per conto mio, non ignaro dei pericoli di una critica superficiale e di un'estetica parolaia, sostengo che non impunemente si incatenano nella scuola le vitali energie della gioventù collo sfoggio di arida e gelida dottrina.

Gli studenti: Le conferenze specialmente destinate agli studenti del 2° corso, come quelli che

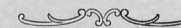
abbracciando nel programma ufficiale di storia civile e letteraria i secoli XIV, XV e XVI, potevano ritrarre da esse utile complemento alle due discipline, furono spontaneamente frequentate sempre anche dagli studenti del 3° corso; sia argomento questo a rintuzzare coloro che con soverchia leggerezza denigrano le giovani generazioni crescenti, e se ne confortino i generosi che propugnano l'utilità, quasi la necessità di introdurre ufficialmente nelle nostre scuole, e specie in quelle che dovrebbero raccogliere il fiore della gioventù allo scopo di preparare con accurata selezione i migliori cittadini, un'insegnamento che mira non solo al vantaggio immediato di ricreare lo spirito occupato e stanco nello studio di più gravi discipline, ma è destinato sopratutto a riempire una lacuna della cultura per gli Italiani particolarmente vergognosa, i quali ignorano spesso tutta la vita tesori ammirati ed invidiati dagli stranieri. Si grida universalmente, che troppo è già l'affastellamento delle materie nei Licei: ebbene il nuovo insegnamento sia libero, sarà questo un gran passo, altri insegnamenti saranno aggiunti o resi liberi del pari, ed io non dispero che tra i giovani da' 16 a' 18 anni si trovino coloro, compresi già della gravità del problema per la vita, che sentano il bisogno di agguerrirsi fortemente,

per affrontare la lotta non d'armi più ma d'intelligenza a conquistare la palma della vittoria; quelli saranno veramente i migliori, con tale metodo si educheranno caratteri forti, quali solo la libertà produce; è tanto facile incoraggiare i giovani: non mancano mezzi ad insegnanti che sentono la loro missione e vivono di essa e per essa; e mezzi anche più efficaci avrebbe il Ministero a favorire i liberi studi, specialmente quello della storia dell'arte, proponendo opportunamente gare e premi, provvedendo ad esempio a che i migliori di ogni scuola potessero visitare, con tenue sacrificio della loro borsa, quelle nostre gloriose città, le quali gli avi han fatto appunto templi venerati dell'arte.

Intendo ben altre obbiezioni. Mancano i professori preparati ad impartire un insegnamento che non fu loro impartito; gli insegnanti debbono essere o autodidatti o veramente favoriti dalla fortuna (1). E che perciò? Non danno forse ottimi frutti gli sforzi di un autodidatta? il nostro insegnamento avrà nei primi anni difetti e lacune di cui ciascuno di noi sorriderà più tardi, ma per questo ci si toglierà la compiacenza di un contributo per-

(1) Clerici: *L'insegnamento della storia delle belle arti nei licei* - nella *Rivista d'Italia*, Marzo 1901.

sonale, sia pure umile, al progresso intellettuale e morale della giovane patria? Si aspetterà che siano fatti i professori per togliere da un increscioso obblio i nomi più belli del genio italiano, i quali ci assicurano che questa sacra terra fu privilegiata del sorriso di Dio? Aspetteremo che escano dalle Università i professori, per gettare nella scuola e per mezzo della scuola nella società oppressa dal positivismo un raggio di luce più limpida e più pura, un soffio d'ideale, quale i generosi reclamano, per insinuare in questa società indifferente il culto per i tesori dell'arte spesso non solo ignorati ma vilipesi, per instillare negli animi quel benefico « sentimento del passato » onde tutta la vita nostra si ammaestra ed è fatta cosciente? A me pare modestamente che siffatti autodidatti meriterebbero incoraggiamento anzichenò, ricordando che il meglio è nemico del bene, e che non è merito solo in chi conduce alcunchè a perfezione, ma anche, e ben più grande, in coloro che arditamente, non senza fatica, sanno le cose buone e belle incominciare e preparano la via.

ARGOMENTI DELLE 24 CONFERENZE

Tralascio, per amore di brevità l'elenco particolareggiato delle proiezioni, perchè grazie alla generosità dell'Ispettore Taramelli già ricordato, il quale mi permetteva usufruire la ricchissima raccolta da lui posseduta per il pubblico corso che tenne in Torino sotto gli auspizi di quel Municipio, esse oltrepassarono il numero di 500. Forse tale elenco gioverebbe per altro a salvarmi dall'accusa di non avere con adeguata proporzione distribuiti gli argomenti in ciascuna conferenza, ma i benevoli comprenderanno di leggieri che se nei sommarii del programma svolto i nomi degli artisti di minor conto sono spesso numerosi addensati accanto a quelli dei sommi, io nondimeno di questi sopratutto ho trattato facendo capo ad essi per spiegare l'opera degli altri. Con ciò non nego ch'io

stesso senta la necessità di ritocchi e aggiunte nella distribuzione delle parti, ma io debbo riferire soltanto ciò che ho fatto e non quello che saprei forse immaginare programma più perfetto: di questo accennerò dopo. Avverto pure che l'abbondanza della materia mi obbligava a protrarre la benevola attenzione degli studenti non meno di un'ora e mezza per ciascuna conferenza.

1.

Le prime manifestazioni storiche dell'arte nelle civiltà orientali e specialmente nell'Egitto.

2.

L'arte greca: Incremento e vicende paralleli alle condizioni civili e politiche del popolo greco — Gli ordini classici di architettura: terminologia — I primordi della scultura e della pittura.

3.

L'età aurea dell'arte greca e i periodi della sua decadenza.

4.

L'arte italica: Magna Grecia e Sicilia — La civiltà etrusca — L'arte romana fino a Costantino.

5.

La decadenza dell'arte romana: cause — **L'arte paleocristiana** sorgente coi primi vagiti della nuova civiltà — Le catacombe, le basiliche — La scoltura e i mosaici primitivi: essenza dell'arte figurativa in quanto a forma e a sentimento.

6.

L'arte bizantina: L'architettura; elementi d'infiltrazione dell'arte araba — La scultura e i musaici; influenze di quell'arte in Italia, dove ne perdurano le tradizioni imbarbarendosi sempre più le arti figurative fino al sec. XII.

7.

Vitalità nuova nell'architettura — Stile romanico, sua influenza oltr'alpi e origini dello stile gotico: caratteri di questo.

8.

Il primo periodo di preparazione al rinascimento — Caratteri dello stile gotico italiano e specialmente in Toscana — Arnolfo. — L'arte in Roma dal mille a tutto il sec. XIII: influenza e fortuna dell'arte cosmatesca.

9.

La scoltura: Nicola e Giovanni Pisano — **La pittura**: il primo abbandono delle tradizioni bizantine: Giunta Pisano, Guido da Siena, Giovanni Cimabue.

10.

L'arte italiana nel sec. XIV — Precursori del Rinascimento — Preminenza della Toscana sulle altre regioni — Giotto e la sua scuola.

11.

Ancora i giotteschi: Andrea Pisano, Andrea di Cione Orgagna — Gli artisti toscani nelle varie regioni d'Italia — Le meraviglie collettive del 300: Cattedrali di Siena, Firenze, Milano, S. Marco di Venezia.

12.

Il quattrocento: condizioni politiche e sociali d'Italia e loro riflesso nell'arte — Nuove manifestazioni architettoniche: Brunelleschi, Michelozzo Michelozzi, Leon Battista Alberti — Monumenti dell'Umbria, delle Romagne etc. — Id. dell'Italia superiore.

13.

La scultura nel 400: lo studio degli antichi e l'osservazione del vero — Influenza dell'arte della oreficeria — Jacobo della Quercia, Lorenzo Ghiberti, Donatello, Mino da Fiesole, Verrocchio, i Della Robbia, Pollaiuolo etc.

14.

La pittura nel 400 — I mistici idealisti: Gio. da Fiesole e i suoi allievi Gentile da Fabriano, Benozzo Gozzoli. — I realisti: Andrea del Castagno, Paolo Uccello, Maso di Fino da Panicale, Masaccio. — I realisti temperati: Filippo di Tommaso Lippi, Filippino Lippi e Sandro Botticelli.

15.

Varie scuole di pittura italiana che si delineano nella seconda metà del 400. — I meridionali e Antonello da Messina — Scuola Senese — Scuola Umbra: Piero della Francesca, Melozzo da Forlì — I Veneti: i Vivarini,

C. Crivelli, i Bellini, Francesco Squarcione, Andrea Mantegna, Vitt. Carpaccio, Cima — I Ferraresi e Bolognesi: Cosimo Tura, Francesco Cossa, Lorenzo Costa, Francesco Francia.

16.

Transizione dal 400 al 500 — La scuola Lombarda e Piemontese: Leonardo da Vinci, i precursori in Lombardia e gli allievi; specialmente Gaudenzio Ferrari e la sua scuola.

17.

Ancora la pittura di transizione dal 400 al 500 — I pittori Toscani: Bacio della Porta, Mariotto Albertinelli, Andrea del Sarto, Rodolfo Ghirlandaio — I maestri dell'Italia centrale: Luca Signorelli, Bernardino Pinturricchio, Pietro Vannucci e la sua scuola.

18.

Raffaello pittore.

19.

L'architettura nel 500 — Bramante, Raffaello, Giulio Romano, Baldassare Peruzzi, Sangallo il giovane, Serlio, Vignola, Palladio, Sanmicheli, Sansovino.

20.

La fabbrica di S. Pietro: L'opera architettonica dei successivi artisti. — **Michelangelo architetto e scultore.**

21.

La scultura nel 500: Andrea Contucci, Jacopo Tatti, Benvenuto Cellini — Scultori michelangioleschi — Il Bambaia, il Caradosso, il Lorenzetto ecc.

22.

La pittura nel 500 — Michelangelo pittore — Giov. Ant. Bazzi il Sodoma e la corrente raffaellesca nell'Alta Italia — La scuola Emiliana e il Correggio — La scuola Ferrese e il Garofalo.

23.

Ancora la pittura nel 500 — La scuola Veneta: Giorgione, Tiziano, Palma, Seb. del Piombo, il Pordenone, Paris Bordone, il Tintoretto, Paolo Veronese etc.

24.

Il tramonto dell'arte nella seconda metà del 500 e decadenza continuata nei secoli successivi — I Caracci, G. Reni, il Domenichino, il Guercino, il Dolci, Salvator Rosa, il Tiepolo; il Bernini, il Borromini, il Maderno, il Vanvitelli, etc.

Non ho trascurato di illustrare, presentandosene l'occasione, i monumenti di architettura di cui Ivrea è adorna, come la torre di S. Stefano, di stile lombardo, il famoso castello, di stile gotico, ecc.; alcuni pochi saggi di scultura e pittura, e sopratutto i preziosi affreschi d'ignoto autore (ma senza dubbio della scuola di Gaudenzio Ferrari), che si trovano nei locali della disfatta chiesa di S. Bernardino, poco discosto dalla città, furono mèta di una gita artistica degli studenti, accompagnati dal sig. Preside e da me, che fummo loro

guida anche a Torino, dove una visita al Museo Civico fornì occasione di dar cenno delle arti minori e delle arti applicate.

Ai giovani fu suggerito come guida l'ottimo testo del Carabellese opportunamente completato nell'edizione del 1901, aggiuntovi il sussidio delle vite del Vasari. Sarebbe poi conveniente, anzi necessario, che gli studenti potessero ritornare a fissare il pensiero su ciò che hanno appreso o intuito dinnanzi alla proiezione luminosa, smagliante e fugace, ammirata nella scuola: i volumi del Melani (nella collezione dei manuali Hoepli) rispondono in parte allo scopo ma non sono accessibili a tutti e sono ben altrimenti che completi al riguardo delle illustrazioni; mi sembra di somma utilità e raccomandabile, anche per il prezzo relativamente mite, una raccolta tedesca: *Die Kunst-Geschichte in Bilden* (Leipzig, Verlag von Ed. Seeman 1898) e specialmente la parte III: *Die Renaissance in Italien bearbeitet von G. Dehio.*

Mi piace, per concludere, aggiungere a questa relazione di una opera, che io stesso riconosco incompleta, quali sarebbero, secondo il mio debole parere, le più urgenti migliorie da introdurre nel programma. Fu ingiustamente sacrificata l'arte delle provincie meridionali d'Italia; le arti belle minori,

e specialmente le arti applicate all'industria meriterebbero una particolare trattazione, come altri ha fatto e suol fare; l'arte divina dei suoni è pur essa nella sua storia immeritamente trascurata; infine, a rendere più chiaro e completo il criterio per apprezzare la produzione artistica d'Italia, tornerebbe utile un sobrio raffronto con quella delle altre nazioni, che la nostra patria ebbero maestra specialmente a quei dì in cui essa « sacrificò sè all'avvenire degli altri popoli..... ». Ancora più completo riuscirebbe poi, corredato anche delle conseguenze, il quadro di quel mirabile Rinascimento nostro, in cui la fortuna d'Italia tramontava in un mare di luce.

Ma per ciò fare occorrerebbero due corsi invece di uno. Alla 1ª liceale si assegnerebbe in tal caso il periodo che va dalle origini al secolo XIII, alla 2ª liceale il periodo della Rinascenza e del conseguente decadimento. Ciò non sarei alieno dal mettere in pratica, ove il Ministero si compiacesse di benigna approvazione all'opera mia.

Ivrea, Luglio 1901.

Carlo Contessa
professore di Storia nel R. Liceo Carlo Botta.